



30 novembre 2021

All'attenzione del  
PARCO ADDA NORD  
SERVIZIO VALORIZZAZIONE E SVILUPPO AMBIENTALE  
ARCH. PAOLO CORTI  
[protocollo.parco.addanord@pec.regione.lombardia.it](mailto:protocollo.parco.addanord@pec.regione.lombardia.it)

OGGETTO: osservazioni alla Variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale Adda Nord.

Tre sono gli argomenti che abbiamo sviluppato ed approfondito nella elaborazione delle osservazioni al testo del Documento di Piano del Parco Adda Nord: consumo di suolo, biodiversità e agricoltura ecosostenibile.

I temi analizzati richiedono a giudizio delle scriventi associazioni maggiore attenzione, più rigore ed efficacia, in considerazione sia della evoluzione recente del pensiero di “conservazione della natura” che degli scenari ambientali futuri a cui tutti noi saremo esposti nei prossimi decenni e che ci devono impegnare da subito in scelte concrete, efficaci e coraggiose per trovare la misura della sostenibilità ambientale del nostro vivere quotidiano.

- **Consumo di suolo.**

Oggi questo tema ha valore assoluto ed imprescindibile nella pianificazione delle scelte gestionali future del territorio del Parco Adda Nord.

Il fiume Adda è una vera e propria arteria vivente che, come un vaso sanguigno, pulsa e trasporta il suo sangue trasparente, l'acqua, attraverso il territorio della pianura alluvionale dell'Adda. Il fiume mantiene viva la fittissima rete di relazioni ecologiche tra l'ambiente acquatico e l'ambiente terrestre, tra il mondo inorganico degli elementi fondamentali e il mondo organico della vita biologica a partire dalla scala della

dimensione microscopica sino a quella della comunità animale più appariscente, in una costante lavoro di alimentazione dei flussi di energia e di materia. Fondamentale per l'espletamento di questa sua funzione è il suolo, da intendersi come lo spazio fisico-chimico occupato dal mondo vivente attraverso cui tutte le relazioni di interdipendenza tra gli organismi si trasformano in rapporti di cooperazione per il raggiungimento di equilibri in apparente stabilità, in azioni di riutilizzo e riciclo delle risorse naturali, in proprietà quali la resilienza, insomma in ciò che descriviamo con il termine di VITA.

Il suolo, ovvero la pelle della nostra terra, garantisce la nostra VITA.

È per questa ragione che un parco, artificio umano dedicato per vocazione alla conservazione del territorio, del paesaggio e della vita animale presente in tutte le sue manifestazioni, debba garantire oggi la conservazione del suolo, cioè della matrice su cui poggia la vita stessa e la funzionalità dell'ecosistema fluviale.

Il suolo naturale è una vera e propria risorsa del nostro territorio, come l'acqua, il grano, il legno, il ferro, ma, diversamente dalle altre non è riciclabile, o meglio non si rinnova, almeno nei tempi di una generazione umana: il suolo naturale cresce assai lentamente e 10 cm di terreno produttivo si formano in 2.000 anni. Il suolo è il capitale sociale di un'area protetta e per questo motivo tutte le scelte adottate dall'ente gestore del parco Adda Nord devono considerare come prioritario l'obiettivo di preservarne l'integrità, nella sua forma più produttiva e nelle sue funzioni ecologiche più importanti. Ricordiamo infatti che il suolo naturale garantisce permeabilità, riduzione dell'erosione, immagazzinamento di materia organica e quindi di CO<sub>2</sub>, biodiversità sopra e sotto di esso, capacità di tamponare l'inquinamento antropico, produzione di cibo ovvero la sovranità alimentare del nostro territorio, tutte funzioni fondamentali per la sopravvivenza della nostra comunità.

Quindi ogni azione ed ogni strategia di gestione del territorio del parco, presente e soprattutto futura, dovrà contrastare il deterioramento del suolo naturale produttivo, bloccandone l'impermeabilizzazione e la sigillatura (*soil sealing*), la riduzione in valore assoluto della sua superficie (*land take*), l'inquinamento, l'erosione, la frammentazione della naturale continuità ecologica.

Certo, le pressioni esercitate dai comuni all'interno del territorio del parco o che si trovano a ridosso di esso sono forti, la domanda di nuovo spazio per edificare sulle aree ancora libere è alta, una nuova viabilità per collegare gli insediamenti sembra essere irrinunciabile, ma occorre far capire alla comunità del parco che **il valore ecologico del suolo naturale che verrebbe irreversibilmente perso è oggi troppo elevato** e che non ci si può più permettere di perderne altro. **Occorre invertire decisamente la nostra rotta, e scegliere di proteggerlo.**

- **Protezione della biodiversità.**

Storicamente i parchi naturali sono stati pensati come territorio dedicato alla protezione delle specie in via di estinzione, un'area da destinare alla tutela delle specie animali o vegetali minacciate che avrebbero potuto avere maggiori possibilità di sopravvivenza all'interno di questi luoghi. Oggi questo pensiero si è evoluto ed è stato ampliato allargando il concetto di protezione al paesaggio, all'identità di territorio in senso lato ma, soprattutto, introducendo l'importante tema della protezione della intera comunità, animale e vegetale, presente nel parco e di cui l'uomo fa integralmente parte.

La biodiversità è la misura del numero delle specie che compongono questa comunità e il parco oggi ha come obiettivo fondamentale la protezione di **tutte** le sue componenti. Dalla biodiversità di un ecosistema naturale derivano proprietà nuove ed emergenti quali la capacità di resistere alle perturbazioni esterne, ovvero la resilienza, la proprietà di rimettere in circolo le sostanze nutritive fondamentali e di riutilizzare i prodotti di

scarto, ovvero la circolarità della materia, la capacità di sfruttare l'energia che fluisce attraverso l'ecosistema, ovvero l'efficienza energetica. Ogni attore ha trovato il suo ruolo sul palcoscenico della natura: in un bosco ripariale di una lanca del fiume Adda una cincia bigia *Poecile palustris* preleva un seme di ontano nero *Alnus glutinosa* da uno strobilo femminile, facendo cadere dall'infruttescenza nera altri semi a terra; questi semi germoglieranno e daranno vita a nuove piante di ontano che, in stretta simbiosi con i batteri azotofissatori del terreno penetrati nel tessuto delle radici del nuovo albero, fisseranno azoto in un processo biochimico perfettamente calibrato; un tappeto di dente di cane *Erythronium dens-canis* e di campanellino di primavera *Leucojum vernum* si nutrirà del nuovo elemento reso disponibile, crescendo e propagandosi, fissando nuovo carbonio in forma organica e sottraendolo dall'atmosfera. Nuovi insetti impollineranno nuovi fiori e nuove piante apparse nel sottobosco, attivando nuove reti tra organismi animali.

Nulla è quindi banale e tutto ha un significato ed una funzione precisa: la biodiversità crea spazio a nuova vita.

Il parco non è più quindi uno scrigno all'interno del quale celare la collezione delle specie viventi che vi abitano ma è un ecosistema aperto, che si evolve e che scambia materia ed energia, la cui equilibrio dinamico è assicurata anche dall'indice di diversità degli organismi viventi che lo popolano, la biodiversità appunto.

La conservazione della biodiversità deve essere quindi uno dei principali obiettivi del parco e deve essere attuata a tutti i livelli di intervento possibili: pianificazione territoriale, conservazione ambientale, gestione delle risorse naturali, normativa, forme di fruizione.

L'indice di biodiversità è in relazione biunivoca con la diversità degli ambienti presenti nel parco: più specie diverse vivono in ambienti diversi tra loro secondo una relazione reciproca che cresce sino a costruire l'intera comunità vivente e l'ecosistema del fiume.

**Il parco deve preservare la diversità degli ambienti presenti nel suo territorio, contrastando la perdita di habitat, la semplificazione del paesaggio, la distruzione della sua identità di ecosistema fluviale e proteggendo la biodiversità.** Le nostre osservazioni mirano quindi a correggere le azioni e le scelte indicate nel piano di governo del parco verso una direzione di maggiore protezione e di un suo potenziamento laddove essa sia carente.

- **Agricoltura ecosostenibile.**

L'attività agricola è il principale artefice dei caratteri del territorio del parco, è la mano dell'uomo che crea il paesaggio artificiale usando l'ecosistema naturale esistente. Diversamente dal territorio urbanizzato, dove la natura non trova spazio se non in aree confinate, intercluse e povere di diversità biologica, il paesaggio agricolo usa l'ambiente naturale esistente plasmandolo per i propri scopi in uno strettissimo scambio di servizi ecosistemici ed arrivando, talvolta, anche a situazioni di vero e proprio conflitto con esso per poter massimizzare la produttività ed i profitti.

Il parco dell'Adda Nord conserva ampie superfici destinate all'uso agricolo, in una misura prossima al 70% della sua estensione ed è quindi diretta responsabilità del Parco gestire e organizzare questo comparto produttivo in un'ottica di conservazione dell'identità di territoriale, obiettivo che si raggiunge nella equilibrata protezione dei due valori ambientali appena sopra descritti: il suolo e la biodiversità.

La rivoluzione verde degli inizi del XIX secolo ha portato a profonde trasformazioni nelle tecniche agricole e oggi stiamo misurando con dati incontrovertibili gli effetti che tali innovazioni hanno prodotto: nell'ultimo ventennio la pianura lombarda ha perso più della metà delle popolazioni di uccelli tipicamente legati al paesaggio agricolo, con la drammatica riduzione di alcune specie come l'allodola, la quaglia, il saltimpalo, la passera d'Italia e la perdita pressoché totale di altre, come l'ortolano e l'averla cenerina. La fertilità del

terreno si è erosa a causa della rottura dei cicli di rigenerazione della materia organica presente nel suolo e della sempre più intensa dipendenza degli apporti nutritivi artificiali dei concimi chimici. L'uso di pesticidi ha falciato indiscriminatamente la diversità di specie invertebrate e vertebrate che regolavano in un rapporto delicato gli equilibri tra preda e predatore.

Occorre trovare un giusto compromesso tra produzione agricola e protezione del suolo e della biodiversità.

**L'agricoltura ecosostenibile, estensiva, può essere il percorso che offra una soluzione a questo problema; il parco deve incentivare e sostenere quelle azioni strategiche che riportano il rapporto uomo-natura, in una delle sue più radicate manifestazioni di controllo dell'ambiente naturale quale è l'attività agricola, ad un rispetto reciproco.** Tali scelte non rappresentano sterili posizioni di facciata per un ente dedicato alla protezione del territorio del fiume Adda, né sono una bandiera verde piantata per pubblicizzare il proprio nome e fregiarsi di riconoscimenti od apprezzamenti da parte dell'opinione pubblica ma rappresentano investimenti veri e propri per il futuro di tutti, per una più sana qualità dell'ambiente e della nostra vita.

\*\*\*

Di seguito le osservazioni o proposte, in riferimento al documento "Normativa di piano" del procedimento di VAS 77600, pubblicato in SIVAS Regione Lombardia.

articolo	NORMATIVA DI PIANO	Osservazione/proposta
Art 8	.. e definire iniziative e interventi funzionali al perseguimento degli obiettivi di salvaguardia, tutela attiva e valorizzazione dell'area a parco, delle strutture e infrastrutture in essa presenti e delle sue modalità di fruizione	Si chiede di aggiungere "conservazione della biodiversità e del paesaggio" agli obiettivi
Art 12	qualora ritenga che tali iniziative possano arrecare significativo detrimento ai valori paesistico-ambientali dell'area a parco o possano essere incompatibili con i principi e gli obiettivi del presente piano	Si chiede di aggiungere "alla biodiversità, allo status di conservazione delle specie e" dopo "detrimento"
Art 19	4. di contenimento del consumo di suolo e di rigenerazione urbana	Si chiede di aggiungere una soglia massima di consumo di suolo ammissibile
Art 24	1.a) è da collocarsi a una distanza dai confini del parco tale da scongiurare, a prescindere dalle potenziali esternalità delle specifiche attività che andranno a collocarsi, qualsiasi tipo di pregiudizio all'integrità dei valori paesistico-ambientali dell'area a parco e alla sua fruizione ludico-ricreativa	Si chiede di aggiungere una menzione alla integrità della biodiversità e dello status di conservazione delle specie
Art 31	1. Gli strumenti di pianificazione urbanistica di scala comunale possono stabilire, nell'ambito delle loro prerogative, ai fini del perseguimento degli obiettivi di salvaguardia dei precisi caratteri paesistico-ambientali delle aree a parco, regole, norme, limiti e criteri prestazionali più restrittivi di quelli contenuti nel presente piano.	Si chiede di menzionare la biodiversità accanto ai caratteri paesistico-ambientali
Art 31	2. Tale facoltà è esercitabile laddove non incida in misura significativa sugli obiettivi di tutela attiva e di presidio socioeconomico delle aree a parco come definiti dal PTC.	Non si comprende in quali termini "limiti e criteri prestazionali più restrittivi di quelli contenuti nel presente piano" (si veda art 31 punto 1) possano "incidere in misura

		significativa sugli obiettivi di tutela attiva e di presidio socioeconomico delle aree a Parco come definiti dal PTC”.
Art 34	3.	Si chiede di menzionare le specie e gli habitat di interesse conservazionistico secondo le direttive “Habitat” e “Uccelli” e qualunque altra emergenza biologica esistente nel territorio a Parco tra gli elementi ai quali prestare particolare attenzione in sede di progettazione delle infrastrutture lineari
Art 34	3.h) prevedere che le opere interferenti con le aree di particolare pregio siano accompagnate da attività di monitoraggio predisposte ad hoc per l’ambito a Parco	Si chiede di modificare in “prevedere che le tutte le opere siano accompagnate da attività di monitoraggio predisposte ad hoc per l’ambito a Parco
Art 35	1.a) la superficie di compensazione è pari alla superficie persa moltiplicata per coefficiente sino a cinque (5), valutato in relazione al valore della risorsa in termini di rarità, valore intrinseco, valore documentario, valore connettivo e/o di stretta funzionalità per la rete ecologica	Si chiede di modificare in “la superficie di compensazione è pari alla superficie persa moltiplicata per coefficiente da uno (1) a cinque (5), valutato in relazione al valore della risorsa in termini di rarità, valore intrinseco, valore documentario, valore connettivo e/o di stretta funzionalità per la rete ecologica”
Art 53	4.c) l’espansione dell’edificato deve avvenire in continuità rispetto all’esistente, in modo da conseguire il minimo consumo delle risorse territoriali; a tal fine dovranno essere definiti indici e parametri di edificabilità minimi e massimi, rapportati a quelli del contesto circostante, laddove gli stessi siano congrui a tale obiettivo	Si chiede che il Parco indichi la percentuale massima di superficie consentita per le nuove edificazioni.
Art 53	5.a) Sono consentite le colture erbacee, l’ortocoltura e la frutticoltura; l’attività colturale deve limitarsi, per le aree lungo le scarpate, a non più di 5 metri dall’orlo del terrazzo lungo il fiume Adda, conservando e/o ripristinando una fascia arbustiva e/o arborea al margine del coltivo, per salvaguardare la scarpata dall’erosione	Si chiede che la fascia di rispetto delle coltivazioni dal terrazzo fluviale, sia estesa a 10 metri, per salvaguardare la scarpata dall’erosione attraverso un’adeguata fascia arbustiva e/o arborea che svolge inoltre un’importante funzione ecosistemica anche a vantaggio delle pratiche agricole adiacenti.
Art 53	5.c) sono sempre ammessi gli allevamenti di animali a fini agrituristici nonché l’allevamento professionale di animali di razza	Si chiede di sostituire con “sono ammessi gli allevamenti di animali a fini agrituristici nonché l’allevamento professionale di animali di razza nel rispetto dei parametri di cui ai precedenti punti”.
Art 53	5.e) È consentita l’attività di florovivaismo, secondo le disposizioni contenute in apposito regolamento d’uso	Si chiede di modificare con “È consentita l’attività di florovivaismo secondo regolamento d’uso contenente anche le disposizioni necessarie alla conversione in senso ecologico-naturalistico delle pratiche colturali attualmente in uso nel territorio del Parco, da attuare tramite convenzioni/sovvenzioni da stipulare entro 3 anni dalla vigenza del PTC.

Art 54	5. Nelle zone disciplinate dal presente articolo sono ammesse le sole attività colturali compatibili con le disposizioni e gli obiettivi del presente piano; una fascia per un'ampiezza minima di 5 m lungo le sponde del fiume e del reticolo idrico minore deve essere destinata alla ricostituzione dell'ambiente ripariale, laddove tale ricostituzione sia compatibile con norme e disposizioni di polizia idraulica	Si chiede di mantenere quanto indicato nel PTC 2000 art 21 punto 3, cioè una fascia di rispetto con ampiezza minima di 10 metri per la ricostruzione dell'ambiente ripariale, che svolge un'importante funzione di filtro fra le attività colturali intensive e il fiume.
Art 54	8. Per le residenze, ed eventuali altre funzioni in essere e compatibili con gli obiettivi del presente piano, sono ammessi interventi di ampliamento a tantum non eccedenti il 20% della slp	Si chiede di eliminare la frase, in quanto si ritiene che le zone di interesse naturalistico e paesistico debbano essere tutelate da ulteriore antropizzazione, anche nella forma di ampliamento degli edifici esistenti.
Art 54	11. previa autorizzazione dell'Ente Parco è ammessa l'organizzazione di manifestazioni, anche di carattere sportivo agonistico, con esclusione di quelle motoristiche	Si chiede completare l'articolo con "e comunque secondo le disposizioni indicate da apposito regolamento".
Art 54	16. È facoltà delle Amministrazioni Comunali realizzare chioschi per la somministrazione e vendita di bevande e alimenti nei luoghi di maggior fruizione al fine di incentivare l'utilizzo di dette aree, nel rispetto di quanto indicato nelle linee guida per i chioschi.	Si chiede di eliminare il punto in quanto si tratta di modificare e compromettere "Zone di interesse naturalistico e paesistico" e come tali devono essere mantenute; i chioschi dovrebbero essere autorizzati solo nelle "Zone attrezzate per la fruizione", senza dimenticare che nelle aree urbane sono già presenti frequenti servizi di ristoro per il pubblico.
Art 60	6.a) i limes del parco sono da destinarsi prioritariamente all'esercizio dell'attività agricola, ovvero ad attrezzature pubbliche o di interesse pubblico funzionali prioritariamente ad attività ludico-ricreative, all'accessibilità e alla fruibilità dell'area a parco	Si chiede di inserire la tutela della natura e del paesaggio tra le attività prioritarie nell'ambito dei limes.
Art 61	2.b) realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente naturale mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici, architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali	Si chiede di aggiungere "qualora non siano in contrasto con gli obiettivi di tutela della biodiversità".
Art 68	2.b) mantenere o realizzare preventivamente, ove assenti, fasce continue di territorio sufficientemente ampie ed equipaggiate che consentano lo spostamento di fauna selvatica e accesso a zone di foraggiamento, rifugio e nidificazione	Si chiede di aggiungere, dopo nidificazione, "anche da e verso le aree esterne al Parco".
Art 69	1. In virtù dei principi di fruizione sostenibile delle aree a parco e di connessione dell'area a parco con i contesti territoriali di relazione, costituisce obiettivo prioritario del PTC la continuità e la qualità degli itinerari ciclopedonali.	Si chiede di aggiungere, dopo ciclopedonali, "purché sempre nel rispetto dei principi di tutela della biodiversità, delle connotazioni paesaggistico-ambientali".

Art 70	3. In ragione di evidenti migliori profili di efficacia ed economicità, gli interventi edilizi funzionali a consolidare e qualificare tali strutture, qualora siano di proprietà pubblica o di uso pubblico convenzionato per almeno 20 anni, possono derogare alle norme di zona. Del procedimento deliberativo di tale deroga deve costituire parte sostanziale una relazione tecnica argomentativa dei migliori profili di efficacia ed economicità dell'intervento in oggetto.	Si chiede di rimuovere il termine "economicità" dall'articolo, in quanto riteniamo che la mera questione economica non dovrebbe essere argomento sufficiente a supportare deroghe alle norme di zona.
Art 76	5.c) Gli obiettivi di intervento su tali ambiti sono funzionali a consolidarne e qualificarne le caratteristiche prestazionali e funzionali, anche attraverso interventi edilizi e infrastrutturali compatibili con i principi generali di tutela dei caratteri di naturalità e paesistico-ambientali dei luoghi.	Si chiede di eliminare "anche attraverso interventi edilizi e infrastrutturali" in quanto riteniamo che la fruizione non debba passare attraverso nuova urbanizzazione o antropizzazione ma che debba essere necessariamente regolamentata e "dolce". Nuove strutture finalizzate ad una fruizione ancora più massiccia sono di detrimento agli obiettivi del Parco, che sono innanzitutto di tutela della biodiversità, del paesaggio e delle attività tradizionali (si veda punto 7).
Art 76	7. In caso di incoerenza tra la disciplina di tutela e gli obiettivi di qualificazione definiti ai commi precedenti, gli interventi di qualificazione fruitiva possono essere giustificati a fronte di significativi interventi di compensazione di cui al titolo 7.	Si chiede di eliminare questo punto. La fruizione non dovrebbe in alcun modo minacciare i principali obiettivi di tutela. Le opere compensative dovrebbero essere considerate l'ultima spiaggia in caso di interventi necessari e di ampio interesse collettivo, non della semplice fruizione.
Art 77	6.	Si chiede di aggiungere un punto riguardante le opere di messa in sicurezza stradale per la fauna (punti verdi, sottopassaggi per la micro- e meso-fauna, eventuali dissuasori da apporre in corrispondenza dei punti critici, ecc.).
Art 80	5. Al fine di favorire la capacità connettiva tra i territori dell'area a parco localizzati sulle due sponde orografiche, attraverso le intese e strumenti di cui all'art.18 concertati tra l'Ente Parco, enti locali, altri soggetti istituzionali e soggetti portatori di interesse collettivi potranno essere individuati interventi di realizzazione di passerelle ciclopedonali di collegamento tra le due sponde del Fiume Adda.	Si chiede di rimuovere questo punto ovvero di specificare che le passerelle ciclopedonali previste dovranno necessariamente essere contigue a ponti stradali o ferroviari esistenti. Qualunque struttura che attraversi il fiume, infatti, ha un impatto notevole sull'avifauna, che deve essere evitato se non strettamente necessario".
Art 80	6. La strumentazione urbanistica generale e gli atti e i provvedimenti di natura urbanistica, edilizia e gestionale di scala comunale sono chiamati a riscontrare e specificare gli obiettivi e criteri qui sviluppati e a definire una disciplina d'uso del suolo preordinata al perseguimento di tali obiettivi.	Chiede di aggiungere dopo obiettivi, "purché non in contrasto con gli obiettivi prioritari di tutela della biodiversità e del paesaggio".

Art 83	11. nel lago di Garlate è consentita la navigazione a motore con potenze superiori a 20 HP per i natanti provenienti dal lago di Lecco, diretti ai luoghi di ricovero e rimessaggio esistenti e vice-versa, escludendosi soste, partenze e approdi diversi; in tal caso il percorso dei natanti da e per i luoghi di ricovero dovrà seguire, in linea retta, l'asse del lago o comunque essere tenuto al largo di una fascia di 100 m dalla riva e piegare in senso ortogonale verso i punti di attracco e viceversa.	Si chiede di specificare il limite di velocità per tali imbarcazioni
Art 84	1. Le paludi, gli stagni, gli acquitrini, le lanche, le morte, le teste di fontanile costituiscono zone umide naturali o artificiali del parco; il loro ecosistema complesso è soggetto a particolare tutela, in relazione allo specifico interesse ambientale, scientifico e culturale, nonché per le attività di svago, ove compatibili.	Si chiede di rimuovere "nonché per le attività di svago, ove compatibili", in virtù della natura delicata di tali ambienti.
Art 84	4.e) usare antiparassitari ed erbicidi	Si chiede di aggiungere "fungicidi e fertilizzanti"
Art 87	2. A tal fine l'Ente Parco può anche definire, in collaborazione con le rappresentanze di categoria, un piano di settore o linee di indirizzo per l'attività agricola e zootecnica in funzione:	Occorre dare più importanza e efficacia all'attuazione del piano di settore perché non sia solo l'elenco delle buone intenzioni. Si chiede di correggere con - L'Ente Parco in collaborazione con le rappresentanze di categoria, definisce e attua il piano di settore, per la conversione a un'agricoltura ecosostenibile in tutta l'area del parco, attraverso apposite convenzioni/sovvenzioni da stipulare entro 3 anni dalla vigenza del PTC, in funzione...
Art 87	2 idem sopra... in funzione:	Aggiungere punto d) della promozione del consumo consapevole da parte delle comunità locali (UE strategia "farm to fork"), con la promozione di nuove opportunità di mercato del tipo "Mercato agricolo dei prodotti locali" o "Gruppo di acquisto solidale"
Art 87	5. Fatte salve le norme più restrittive contenute nei titoli 4, titolo 8, titolo 9, titolo 10 e titolo 11, per l'esercizio dell'attività agricola sono consentiti gli interventi di bonifica agricola, consistenti nell'eliminazione di piccoli dossi o abbassamento di superfici limitate, al fine di rendere irrigue superfici asciutte e/o favorire il risparmio di acqua o di energia all'azienda agricola, nonché nell'accorpamento di appezzamenti e/o abbassamento di campi già irrigui al fine di ampliare la superficie degli stessi uniformando le quote; la	Si chiede di eliminare l'intero articolo proprio in relazione alle finalità del PTC, che sono orientate al miglioramento dello stato dei luoghi, finalità incompatibili con interventi sulla risorsa suolo così invasivi.

	realizzazione delle bonifiche non può comunque comportare l'eliminazione degli elementi di equipaggiamento della campagna, quali piante isolate, filari, fasce alberate e siepi. Lo spessore medio dello strato asportato nelle bonifiche non può superare i 100 cm; a intervento concluso il franco di coltivazione dal livello di massima escursione della falda non deve comunque essere inferiore a 100 cm; la quota finale del terreno a bonifica ultimata non deve essere inferiore a quella dei terreni limitrofi.	
Art 91	9. Ai sensi dell'art.21 della LR 26/93 all'interno del parco naturale, previo parere favorevole dell'Ente Parco, possono essere effettuate prove cinofile su selvaggina naturale purché a carattere temporaneo e con divieto di sparo	Si chiede che le prove cinofile siano escluse dal Parco Naturale, inteso come l'area di maggior pregio naturalistico, dove fauna e flora devono essere preservate senza alcun disturbo o manomissione.
Art 91	12.b) il parere ai fini del rilascio dell'autorizzazione per l'immissione dell'ittiofauna	Si chiede di specificare che in nessun caso è consentita l'immissione di ittiofauna alloctona.
Art 91	18.a) è vietato immettere o liberare fauna selvatica omeoterma	Si chiede di eliminare il termine "omeoterma", poiché qualunque immissione di specie alloctone costituisce una minaccia alla biodiversità
Art 91	18.b) per l'immissione di ittiofauna si applicano le procedure di cui al precedente comma 12	Si chiede di specificare "ittiofauna autoctona", poiché qualunque immissione di specie alloctone costituisce una minaccia alla biodiversità
Art 92	Attività ricreative, sociali, culturali, sportive e turistiche	Si chiede di aggiungere la seguente norma: in tutta l'area del parco è d'obbligo l'uso del guinzaglio ai cani, con lunghezza non superiore a 1,5m. Il proprietario del cane dovrà portare appresso la museruola da usare in caso di necessità.
Art 95	2. L'utilizzazione... etc	Eliminare in quanto uguale al p. 1

In attesa di riscontro, si ringrazia per l'attenzione e si porgono distinti saluti.

CROS Varenna [cros.varenna@libero.it](mailto:cros.varenna@libero.it)

Legambiente Lecco [info@legambientelecco.it](mailto:info@legambientelecco.it)

Associazione Monte di Brianza [info@montedibrianza.it](mailto:info@montedibrianza.it)

WWF Lecco [sezione@wwf.lecco.it](mailto:sezione@wwf.lecco.it)

per le associazioni

Lionello Bazzi – Presidente CROS Varenna

*Lionello Bazzi*